



DOCUMENTO POLITICO

L'approvazione da parte del Senato di un progetto di profonda riforma costituzionale segna la svolta di questa travagliata legislatura. Si tratta ora di prendere atto praticamente che davanti a noi c'è un percorso obbligato che lega da un lato la ripresa dello sviluppo ed il rafforzamento delle riforme economiche e sociali già avviate e dall'altro la seconda parte della legislatura alla definitiva approvazione della riforma costituzionale e al conseguente referendum nonché alla corretta interpretazione della legge elettorale.

Tutto questo inciderà sull'assetto politico con il quale ci si misurerà alle elezioni per il rinnovo del Parlamento.

Per un certo numero di forze parlamentari e non, che si richiamano in qualche modo al Centro, si pone il problema di una chiarificazione in tempi stretti che guardi allo snodo delle elezioni amministrative 2016 nelle città metropolitane dove si vota e negli altri centri importanti dove è previsto il ballottaggio.

L'appuntamento della prossima primavera non può essere sprecato, ma deve anzi rappresentare il primo banco di prova di un nuovo inizio.

Per una vasta area che guarda alla cultura popolare e liberal democratica come fonte di ispirazione e di indicazioni programmatiche è giunto il momento di una scelta politica chiara nelle alleanze che la sottragga definitivamente dai limiti del Centro come luogo delle convenienze caso per caso, giustamente ormai rifiutato con tale connotato dagli elettori.

Si tratta di prendere atto che, dopo quasi due anni di positiva convivenza all'interno della medesima maggioranza, non si può essere con il Pd di Renzi oggi e allo stesso tempo dichiararsi alternativi al Pd domani. I cittadini non capirebbero.

D'altro canto è evidente che l'area di Centro non può sciogliersi nel Pd ma deve far crescere un'autonoma soggettività politica.

Più avanti, ma sicuramente oltre l'orizzonte delle prossime elezioni politiche, lo scenario potrebbe anche mutare in relazione al ridimensionamento dell'area della protesta e al rifluire dell'assenteismo elettorale. Ma per questo tempo coerenza e realismo politico impongono una sola scelta.

Si tratta, dunque, di trasformare le operazioni parlamentari di questi anni, utili ad evitare il fallimento della legislatura, in una azione politica rivolta al futuro prossimo chiara e netta e non segnata dal trasformismo.

L'obiettivo è costruire già in vista delle elezioni per il rinnovo del Parlamento un soggetto politico in grado di presentarsi sotto un unico simbolo al vaglio degli elettori italiani.



La cospicua presenza di parlamentari che fanno riferimento a questa area nell'attuale Parlamento autorizza il Pd di Renzi a tenere nella debita considerazione ogni singola sigla. Ma la frammentazione attuale non consentirà alla medesima area di avere voce in capitolo se non si arriverà ad una semplificazione coerente e lineare con il percorso, peraltro in tutto o in gran parte sovrapponibile, seguito fin qui da ognuna delle forze nel campo centrale alleato con il Pd.

Chiedere una modifica dell'attuale legge elettorale, garantendo la ripartizione del premio di maggioranza non più solo al partito più votato, ma alla coalizione, è necessario per assicurare una maggiore rappresentatività delle diverse sensibilità e dei diversi filoni di cultura politica presenti nel Paese, ma non otterrà effetto se la richiesta verrà formulata da una babele di voci più o meno flebili.

E' tempo, dunque, di superare gli ormai incomprensibili steccati che ci dividono, andare oltre l'esistente e progettare da subito il futuro, cominciando ad affrontare un percorso che prevede nell'immediato una prima tappa fondamentale, quelle delle elezioni amministrative di primavera, per dare forma e sostanza ad un'area che può risultare ancora e sempre più decisiva per assicurare governabilità, crescita e sviluppo all'Italia.